

THE MISSING LINKS

Il presente e il passato della parapsicologia e delle aree connesse

1 - Febbraio 2010

--- ~ ~ ---

<i>Una nuova iniziativa</i>	<i>pag. 1</i>
<i>La psicocinesi spontanea non ricorrente</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Prove tecniche di psicometria</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Usciti di recente. Periodici dal mondo</i>	<i>pag. 6</i>
<i>Giuseppe Guicciardi. Uno psichiatra come pochi</i>	<i>pag. 8</i>
<i>E.S. nella Treccani</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Justinus Kerner, medico e mistico</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Orlando Canavesio in Italia. Una nota bibliografica .</i>	<i>pag. 14</i>



Un convento nel 15° arrondissement di Parigi sarà sede della prossima Convention della Parapsychological Association, tra il 22 e il 25 luglio 2010

UNA NUOVA INIZIATIVA

Articoli già pubblicati in lingua straniera o rimasti da tempo nel cassetto. Appunti sparsi e note della memoria che sembra un peccato riaffogare nell'oblio. Riflessioni e osservazioni su eventi, ricerche, studi e pubblicazioni recenti. Documenti perduti del passato e ritratti di personaggi e avvenimenti di rilevanza storica. Questo, in buona misura, il materiale che ho pensato di assemblare e proporre alla lettura di chi può esserne interessato, ovvero di chi è interessato alla parapsicologia e al suo decorso storico, e ha magari difficoltà a trovare informazioni o semplici curiosità pertinenti questo campo.

In buona misura, i testi che si succederanno – senza un ordine preciso – in queste pagine e in tutte quelle che le seguiranno, nei prossimi mesi, sono dovuti alla mia penna; ma confido di riuscire a raccogliere anche i contributi di altri autori, allo scopo di rendere questo mosaico di riferimenti più vario e interessante, e di colmare le lacune che ovviamente contraddistinguono anche le mie informazioni. I temi che verranno toccati sono numerosi e disparati, ma l'apporto di ulteriori collaboratori sarà prezioso anche per ampliare ulteriormente il raggio d'azione.

Malgrado l'aspetto, *The missing links* non sarà – almeno per ora – una rivista, intendendo solo risolvere al compiuto di proporre ad altri un'antologia di testi sparsi, redatti secondo l'istinto del momento e non nel rispetto di regole formali. La periodicità mensile con la quale verranno diffusi serve solo a non oberare la posta elettronica e a non scoraggiare oltre misura l'eventuale lettura dei materiali. Che, voglio specificare subito, intendo proporre ma assolutamente non imporre: se qualcuno desidera non riceverli, è sufficiente che replichi a questa email chiedendo di essere cancellato dall'indirizzario. Lo stesso indirizzo può essere utilizzato per inviare commenti, notizie, contributi, o per segnalare altri nominativi potenzialmente interessati a conoscere questi materiali.

L'elenco dei pezzi ospitati nelle pagine seguenti si trova nella pagina precedente e non è il caso di tornarci qui. A proposito della scelta eseguita, tuttavia, voglio soltanto aggiungere che l'articolo sulla psicocinesi spontanea non ricorrente, composto in occasione di una pubblicazione sul Bollettino argentino di parapsicologia, rappresenta solo la fase introduttiva di un lavoro di approfondimento del tema, sul quale tornerò a breve. E che gli scritti più propriamente storici si susseguono tutti assieme dopo quelli che affrontano questioni di attualità: una disposizione che mi sembra funzionale e che penso di conservare anche nelle prossime occasioni.

Massimo Biondi
massimo_biondi@fastwebnet.it

Giro d'orizzonte

LA PSICOCINESI SPONTANEA NON RICORRENTE

Tra i fenomeni spontanei meno studiati o esaminati con attenzione, in parapsicologia, figurano gli effetti fisici occasionali, cioè quelli non ricorrenti, che per il modo in cui si presentano vengono considerati in rapporto a eventi dal forte contenuto emotivo (dramma, morte, crisi violenta e improvvisa) che avvengono circa nello stesso momento in un luogo distante. Questi casi, che in analogia a quanto si fa con i poltergeist si potrebbero definire NR-SPK, *Non-Recurrent Spontaneous PsychoKinesis*, vengono di solito notati da una sola persona ("percipiente"), che si trova vicino al

punto ove si produce l'effetto fisico e spesso "intuisce" che qualcosa di importante e spiacevole sta coinvolgendo una persona lontana ("bersaglio", o target). Questi effetti fisici appaiono anomali perché sembrano avvenire senza una causa ordinaria riconoscibile. Suscitano sorpresa nei percipienti, cui di rado si ripresentano più di una volta nella vita. Le circostanze nelle quali insorgono possono essere le più diverse, ma di norma si tratta di situazioni ordinarie della vita quotidiana.

L'effetto anomalo può riguardare quasi tutti gli oggetti di uso comune presenti nei locali abitati e frequentati, ma alcuni sembrano nettamente preferiti. Molto numerose sono le segnalazioni di orologi che si fermano se sono in attività o che ricominciano a funzionare se erano fermi da tempo; di quadri appesi alle pareti ritrovati a terra, spesso con i ganci rimasti infissi al muro; di stoviglie o libri appoggiati su mensole o scaffali che cadono a terra "da soli", e così via (Tabella 1). Contemporaneamente all'effetto fisico anomalo, a distanza ha luogo una circostanza drammatica che coinvolge una persona in vario modo legata affettivamente a chi ha l'esperienza.

Oggetto	Alterazione fisica riferita
Orologio	Arresto se in moto, avvio se fermo
Quadro	Caduta a terra, con chiodo o gancio rimasto infisso nel muro
Oggetto piccolo	Rottura spontanea, a volte simile a un'"esplosione"
Ritratto (fotografia)	Caduta su (da) tavolino o mensola
Lampade	Accensione se spente, spegnimento se accese
Mobili	Colpi fragorosi e percussivi
Porte, finestre	Apertura e/o chiusura spontanea
Oggetti pesanti	Spostamenti e traslazioni

Tabella 1 – Oggetti coinvolti nella manifestazione NR-SPK. Le categorie di effetti sono elencate in ordine decrescente di frequenza (dati derivati dagli studi apparsi sull'argomento e da varie segnalazioni spontanee riportate nella letteratura parapsicologica e spiritica)

Per illustrare in cosa consistono questi eventi vengono qui riportate alcune testimonianze.

«Questo è accaduto oltre un anno fa. Le percezioni e le strane sensazioni che ho avuto in questa tragedia mi hanno lasciata perplessa e incuriosita... Essendo moglie di un pilota dell'Air Force, vivevo ogni giorno con il pensiero che potesse accadergli qualcosa, ma era un pensiero che tenevo nel profondo, perché non c'era senso a essere continuamente angosciata. Queste sensazioni [quelle per le quali ha fornito la sua testimonianza] comunque sono state totalmente diverse. Il giorno in cui mio marito mi ha lasciata gli avevo detto "Stai attento e sii prudente", una cosa che non avevo mai fatto prima... Più tardi, nel pomeriggio, mi sono assopita ma mi sono svegliata di colpo alle 3:26. Mi sono chiesta perché mi fossi svegliata così di soprassalto, dato che di solito mi risveglio lentamente. Inoltre mi sentivo una strana oppressione, un senso di angoscia indefinita che mi dava molto fastidio. Ho notato anche che l'orologio si era fermato nel momento stesso in cui mi svegliavo. Due ore più tardi sono stata informata che l'aereo di mio marito era precipitato e che lui era morto, attorno alle 3:30» (Rhine 1963, pag. 91).

«La notte in cui mia sorella morì, la sua fotografia incorniciata, che si trovava nella casa di un'altra sorella, a otto miglia di distanza, cadde dal muro. Il vetro andò in pezzi; e per quanto sembri impossibile, la fotografia andò a conficcarsi tra la parete e il battiscopa» (Rhine 1963, pag. 99).

«Mio fratello in quel periodo andava a lavorare da un calzolaio in un paese vicino, e tornava a casa solo il sabato. In casa avevamo un orologio a pendola che non funzionava da tempo; avevamo provato a ripararla, ma non eravamo riusciti a farla andare. Un giorno si rimise in moto da sola; eravamo tutti a casa, compreso mio fratello. Alla stessa ora moriva, nell'altro paese, il calzolaio; fu una morte improvvisa. La pendola continuò a funzionare anche in seguito» (Piccinini e Rinaldi 1990, pagg. 56-57).

Nel 1963 Louisa Rhine pubblicò i risultati di uno studio relativo a 178 casi di NR-SPK selezionati dal suo database di segnalazioni (fornite da cittadini americani) di possibili eventi parapsicologici

spontanei. Analizzando questi episodi per evidenziarne le caratteristiche generali, la studiosa americana ne trasse la conclusione che si tratti di "eventi psi" dovuti completamente ai percipienti, senza alcun ruolo attivo da parte delle persone target (Rhine 1963). Era una posizione completamente opposta a quella sostenuta dallo spiritista Ernesto Bozzano il quale, discutendo di oltre 110 episodi, relativi però ai soli NR-SPK collegati a eventi di morte, aveva tentato di dimostrare come l'origine di questi effetti fisici anomali andasse trovata nelle persone target o nelle loro componenti spirituali sopravvissute alla morte (Bozzano 1948).

Al di fuori di simili preoccupazioni, pochi altri autori hanno toccato l'argomento per discuterlo in termini generali (Biondi 2004; Irwin 1989; Rinaldi e Piccinini 1984; Roll 1986) o riportando casi e testimonianze raccolte (Flammarion 1922; Piccinini e Rinaldi 1990). Dall'insieme di queste pubblicazioni, comunque, e con riferimento a singoli casi inclusi nella letteratura specialistica (in particolar modo, quella di appartenenza allo spiritismo), è possibile iniziare a delineare una *fenomenologia* delle esperienze NR-SPK, che può servire di riferimento per nuovi studi e indagini.

Frequenza e tipologia

Non esistono studi che abbiano tentato di valutare quanti eventi di NR-SPK si verificano complessivamente in una popolazione, ma sulla base dei dati raccolti con indagini effettuate con altre finalità (in Paesi europei e americani) si può indirettamente calcolare che episodi di questo genere vengano riferiti da circa il 7,5-8,2% della popolazione adulta. In rapporto invece al totale delle segnalazioni dei casi spontanei parapsicologici, si può stimare che ogni 1000 esperienze di tipo psicognitivo ne accadano non più di 15-17 di possibile NR-SPK.

Si ignora se esistano determinanti culturali o etniche in grado di rendere alcune popolazioni più o meno sensibili di altre all'NR-SPK. Vari anni fa, un'inchiesta condotta nel territorio di Bolzano ove convivono due gruppi etnici, italiano e tedesco, ha trovato una sensibile differenza tra il gruppo linguistico italiano e quello tedesco, con (rispettivamente) 8,8% e 17,6% di NR-SPK rispetto al totale degli eventi spontanei riferiti (Rinaldi e Piccinini 1984).

Per quanto riguarda la distanza tra percipiente e oggetto coinvolto dal fenomeno, dal complesso dei casi disponibili si deduce che il rapporto spaziale più frequente si aggira tra i 2 e i 4 metri, con un campo di variazione che va da 0 (oggetto indossato, per esempio orologio da polso o anello) fin verso i 20 metri (Figura). È da notare che l'oggetto coinvolto dall'evento SPK si trova vicino al percipiente la gran parte delle volte, mentre è vicino alla persona-bersaglio solo in poco più del 3% dei casi (Rhine 1963).

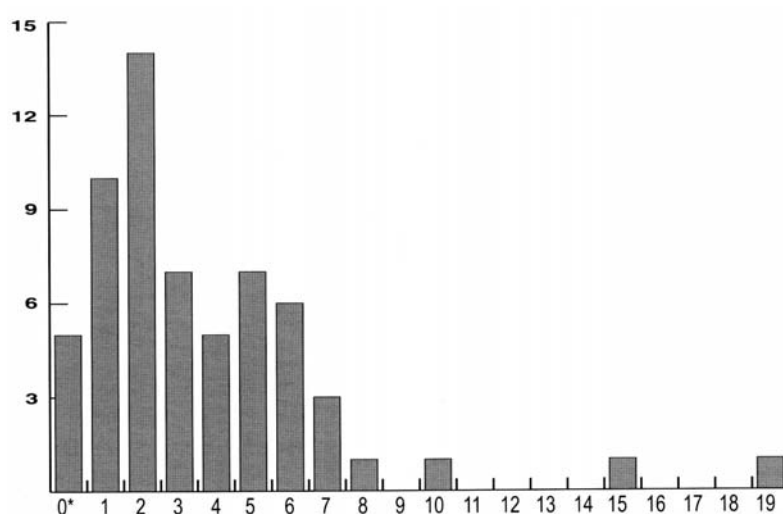


Figura – Distanze tra percipiente e oggetto coinvolto dal fenomeno SPK, secondo i dati della casistica presentata da Bozzano (1948). A sinistra è segnalato il numero di eventi; in basso la distanza (in metri).

* Il valore zero è stato utilizzato per gli oggetti a contatto del corpo del percipiente (per esempio, indossati)

Comunque si presenti l'NR-SPK, i percipienti mettono in rapporto gli effetti fisici anomali con circostanze esterne – spesso lontane – che per lo più hanno connotazioni negative per la persona-bersaglio: morte, incidente traumatico o ferita, perdite di denaro o sconvolgimenti emotivi e così via. Sono stati segnalati anche casi avvenuti in coincidenza di esperienze piacevoli e positive, come nascite, vincite in lotterie, avanzamenti di carriera, ma questi rappresentano certamente una quota assai minima (Tabella 2).

Classe	% sul totale dei casi (n = 178)
Crisi mortale	79,2
Crisi grave ma non mortale	13,5
Circostanza banale	3,9
Evento positivo	2,2
Altro	1,1

Tabella 2 – Tipo di eventi a distanza associati a NR-SPK. Per la maggior parte si tratta di crisi "negative" per le persone-bersaglio

Il percipiente

Mai un individuo osserva o vive un effetto NR-SPK perché ha il desiderio o l'intenzione di assistere a una manifestazione di quel tipo. Queste esperienze sembrano avvenire sempre spontaneamente, mentre il percipiente si trova in uno stato alterato di coscienza o è impegnato in un'attività che assorbe la sua attenzione. La modificazione dello stato di coscienza può essere di vario grado: lieve (es. distrazione, fantasia a occhi aperti), media (es. impegno nel lavoro), pronunciata (es. sonno, intensa concentrazione per risolvere un problema).

Il percipiente viene "richiamato" dalla manifestazione e distolto dall'attività nella quale era impegnato. Nella maggior parte dei casi, alla sua mente si impone subito l'associazione tra l'effetto fisico e una particolare persona distante, a proposito della quale "avverte" qualcosa di insolito o una condizione di crisi. In circa i due terzi dei casi (62%) l'inquietudine che si sviluppa dopo l'esperienza della NR-SPK spinge il percipiente a fare qualcosa, ovvero iniziare un'azione, per avere conferma della sua "sensazione" o per cercare di evitare che l'evento "intuito" si produca realmente (Rhine 1963).

Non sono stati individuati stili o fattori di personalità in grado di predisporre alla percezione di effetti NR-SPK; né sono stati trovati rapporti tra particolari personalità dei percipienti e tipi di eventi fisici anomali. Al contrario, esiste una certa relazione tra natura dell'evento critico e tipo di effetto SPK (Tabella 3).

	Persona morente	Persona deceduta	Persona in vita	Totale
Cambiamento di funzionalità di orologi	20,8	1,7	5,0	27,5
Cadute di oggetti da pareti, mensole, etc.	16,8	7,3	4,5	36,5
Rottura o esplosione di oggetti	7,9	2,8	1,1	11,8
Accensione o spegnimento di luci	2,2	6,2	1,1	9,5
Apertura o chiusura di porte	3,4	3,9	0,6	7,9
Rotolamento o spostamento di oggetti	2,2	3,9	0,6	6,7
Totale	53,4	25,8	20,8	100

Tabella 3 – Frequenze dei vari tipi di casi in relazione alle condizioni della persona-bersaglio. I valori indicano la percentuale rispetto ai 178 casi che compongono la raccolta L.E. Rhine (1963).

La persona-bersaglio

Un'altra componente dell'esperienza NR-SPK è la persona-bersaglio, posizione nella quale, per quanto è stato possibile accertare, può trovarsi chiunque. Nella maggior parte dei casi si riscontra l'esistenza di una relazione affettiva o di un legame emotivo tra target e percipiente. Ma sebbene il

rapporto sia spesso reciproco, a volte il legame è vissuto solo dal percipiente nei confronti della persona-bersaglio e non viceversa. Sono stati segnalati ad esempio un caso nel quale il target era un papa in punto di morte (Rhine 1963) ed effetti SPK connessi a crisi di personaggi pubblici che avevano pochi o nessun rapporto con i percipienti, e non erano forse nemmeno a conoscenza della loro esistenza (Bozzano 1948).

Questi dati indicano esplicitamente che per la produzione di un NR-SPK l'atteggiamento emotivo e affettivo del bersaglio non ha potenzialmente alcuna rilevanza e giustificano appieno il modello elaborato da Louisa Rhine, secondo il quale il fenomeno è dovuto al percipiente e non al target (Rhine 1963). La medesima conclusione è suggerita anche dal fatto che a volte l'effetto anomalo avviene, non in coincidenza con l'evento di crisi, ma quando il percipiente sta per ricevere informazioni su quell'episodio. Poiché, comunque, le vicende di questo tipo sono una minoranza, rispetto a quelle che possono avvalorare l'attività psi dell'individuo target, una definizione conclusiva di questo aspetto potrà giungere solo da altre indagini e dalla raccolta di un numero molto maggiore di episodi, magari avvenuti in tempi a noi più vicini.

Bibliografia

- Biondi M. (2004) *La Ricerca Psicica*. Il Minotauro, Roma: 69-73.
Bozzano E. (1948) *La psiche domina la materia*. Città della Pieve.
Flammarion C. (1922) *La morte e il suo mistero*. 3 volumi. Editoriale Insubria, Milano.
Irwin H.J. (1989) *An Introduction to Parapsychology*. McFarland & Co., Jefferson (NC) and London: 120-121.
Piccinini G., Rinaldi G.M. (1990) *I fantasmi dei morenti. Inchiesta su una credenza*. Ed. Il Cardo, Viareggio.
Rhine L.E. (1963) Spontaneous physical effects and the Psi process. *Journal of Parapsychology* 27: 84-122.
Rinaldi G.M., Piccinini G. (1984) *A survey of spontaneous cases in south Tyrol*. Manoscritto non pubblicato. Torre del Lago.
Roll W. (1986) Recurrent and nonrecurrent Psi effects. In: Rao K.R. (Ed.) *Case studies in parapsychology*, McFarland & Co., Jefferson (NC) and London: 46-51.

Dal mondo della ricerca

PROVE TECNICHE DI PSICOMETRIA

Sono almeno ottant'anni che le indagini sui responsi forniti da pretesi "sensitivi" esercitano una discreta attrattiva sui parapsicologi e a oggi questi studi non sembrano dare segni di stanchezza. Mentre in Italia Stefano Siccardi e un piccolo gruppo di collaboratori, a Milano, tentano di portare avanti l'esame di esperienze di psicometria, si viene a sapere che qualcosa di analogo è in corso in Argentina, dove Alejandro Parra e Juan Carlos Argibay hanno appena comunicato l'esito di un primo segmento di sperimentazione che ha confrontato i risultati ottenuti in varie condizioni metodologiche da persone che potrebbero essere considerate "sensitive" e persone assolutamente ordinarie (Un esperimento de psicometria bajo condiciones de sesiones "cara a cara" en comparación con lecturas "a distancia": comparando psíquicos y no psíquicos, *eBoletín Psi*, vol. 5, n. 1, 2010). Parra è psicologo e psicoterapeuta, Argibay uno psicologo clinico di scuola cognitivo-comportamentale: entrambi dovrebbero quindi conoscere abbastanza bene sia le dinamiche e rela-

tivi "segreti" della comunicazione non verbale, sia le metodologie più adatte a escludere involontari passaggi di informazione che potrebbero venire considerati come non ordinari.

La descrizione da loro fornita delle procedure adottate sembra indicare che hanno preso varie precauzioni per ridurre al minimo equivoci, fughe sensoriali e falsificazioni. In breve, lo schema di lavoro prevedeva che i soggetti sperimentali operassero in condizioni di vicinanza con le persone cui davano i responsi, cioè stando loro di fronte, o trovandosi a una notevole distanza fisica da loro. Questo, con l'obiettivo di evidenziare che i "sensitivi" ottengono in ogni condizione un numero maggiore di risultati positivi, rispetto alle persone comuni che si cimentano sulle stesse prove.

I dati reali ricavati dalla ricerca sono stati invece ben diversi e hanno frustrato le attese dei due studiosi. È emerso infatti che il grado di riuscita del test, cioè la correttezza dei responsi psicometrici, non era sostanzialmente diverso tra "sensitivi" e non-sensitivi, mentre a determinare una sensibile differenza era il fattore "prossimità fisica" tra soggetto sperimentale e individuo di riferimento, con risultati alti quando i due erano vicini, bassi quando erano lontani. Segno di un indubbio scambio di informazioni svoltosi per vie convenzionali e di niente di insolito accaduto nell'esperimento.

Al di là di ciò, il nodo cruciale evidenziato da queste prove è il processo stesso del *giudizio*, della valutazione, cioè le dinamiche attraverso le quali i soggetti di riferimento, o i "giudici" esterni, reputano se una certa affermazione è esatta e corrispondente alla realtà. Sono dinamiche che implicano, in egual misura, limitazioni linguistiche e psicologiche, riferimenti sociologici e parametri statistici. La letteratura parapsicologica contiene alcuni lavori che decenni fa hanno affrontato l'argomento, per lo più in riferimento alle lingue e alle realtà inglesi e olandesi. L'estensione a un differente contesto socio-culturale, come si propongono di fare i due ricercatori argentini, è dunque senz'altro auspicabile – sebbene, per la complessità della questione, sembra lecito mantenere dei dubbi sulla possibilità di riuscir mai a chiarire una questione che appare ancor più sfuggitiva ed evanescente della tanto mitica, inafferrabile *psi*.



USCITI DI RECENTE PERIODICI DAL MONDO



È vero che a un'occhiata distratta il settore sembra stagnante e vincolato a un'evoluzione lentissima; ma non è vero che "in parapsicologia" non succeda assolutamente niente o, peggio ancora, che non si produca nulla. Tralasciando per ora altri aspetti, sui quali tornerò in futuro, mi sembra potenzialmente interessante dare un aggiornamento sulla situazione delle pubblicazioni periodiche, che ha avuto in queste ultime settimane un notevole incremento.

Oltre al *Journal of the Society for Psychical Research*, che non fa notizia solo perché ci ha abituato alla sua inglese regolarità di uscite, il facoltoso appassionato che abbia potuto abbonarsi a tutto negli ultimi giorni avrà senz'altro ricevuto: un fascicolo del *Journal of the American Society for Psychical Research*; il numero 4/2009 del *Journal of Scientific Exploration*; il numero 4 dei *Cuadernos de Parapsicología* argentini; il primo numero della rivista della Parapsychological Association *Mindfield*; il primo numero della rivista divulgativa della Society for Scientific Exploration *Edge Science*; il primo fascicolo 2009 di *Mind and Matter*; l'ultimo numero del *Journal of Parapsychology*. In più, senza aver avuto bisogno di spendere un euro (o un dollaro) il fortunato appassionato di parapsicologia avrà ricevuto il numero di dicembre 2009 dell'australiano *Psypioneer* e il numero di gennaio 2010 dell'*eBoletín* di Alipsi. Bene, lasciando alle sue letture il soddisfatto appassionato di parapsicologia che ha già ricevuto tutto questo, al solo vantaggio di tutti gli altri riporto qui gli indici di pubblicazioni citate, nell'eventualità che qualcuno trovi, tra tanti titoli, qualcosa che riscuota il suo interesse.

Journal of the SPR, ottobre 2009: Angelo Tanagras, the 1935 Oslo International Parapsychology Congress and the telekinesis of Cleio (*F. Pallikari*) - René Sudre (1880-1968: The metapsychist's quill (*R. Evrard*) - Inácio Ferreira: Institutionalizing the integration of medicine and paranormal phenomena (*A.A. Silva de Almeida, A. Moreira-Almeida*) - Can ESP be trained? A model for ESP training (*Y.J. Shiah*) - Book reviews.

Journal of the ASPR, luglio-ottobre 2004: Shadows of substance, illusions of light: Psi, transpersonal psychology, and the new science of consciousness (*J.M. Felser*) - The Afterlife Encounter Survey: Phase 1 (*D. Arcangel*) - Book reviews.

Journal of Scientific Exploration, n. 4/2009: Cold fusion: Fact or fantasy? (*M.E. Little, S.R. Little*) - "Extraordinary evidence" replication effort (*M.E. Little, S.R. Little*) - Survey of the observed excess energy and emissions in lattice assisted nuclear reactions (*M.R. Swartz*) - Abstracts of "New energy technology symposium proceedings on low energy nuclear reactions" - A puzzling aspect of the "Global Consciousness Project" (*H. Schmidt, R. Nelson, P. Bancel*) - Book reviews

Cuadernos de Parapsicología, dicembre 2009: Síndrome esquizofrénico y Parapsicología (*H.M.C. Campana*) - La supervivencia: ¿Un dominio de la religión, la filosofía o la parapsicología? (*J. Gimeno*) - El espiritismo experimental y sus consecuencias filosóficas (*N. Kreiman*) - El miedo a Psi. El pensamiento es lo que cuenta (*S.E. Braude*) - La parapsicología en el mundo.

Mindfield, autunno 2009: Nature and consciousness (*D.D. Hoffman*) - Reflections (*C.T. Tart*) - About the Koestler Parapsychology Unit (*C. Watt*) - Articles relevant to parapsychology (*G.H. Hövelmann*)

Edge Science, ottobre 2009: Is the Global Mind real? (*R.D. Nelson*) - Pyramid building in the Americas and other archeological anomalies (*W. Corliss*) - Book review - Straight from the gut (*P. Huyghe*)

Mind and Matter, numero 1/2009: Plato's Cave revisited: Science at the interface (*G. Mahler, G. Ellis*) - The Self in logical-mathematical Platonism (*U. Blau*) - Quantum physics and consciousness: The quest for a common conceptual foundation (*T. Filk, A. von Müller*) - Intentionality and computationalism: A diagonal argument (*L.L. Cabanero, C.G. Small*) - Contemporary views on compatibilism and incompatibilism: Dennett and Kane (*R.C. Bishop*) - Contemporary physics and free will: An application of quantum existentialism (*N.F. Lori*).

Journal of Parapsychology, primavera autunno 2009: Winning over the scientific mainstream (*J. Palmer*) - Abstracts of presented papers from the Parapsychological Association 52nd annual convention, Seattle, Washington, Usa, August 6-9, 2009 - Clever beasts and faithful pets: A critical review of animal psi research (*D. Dutton, C. Williams*) - Addressing the survival versus psi debate through process-focused mediumship research (*J. Beischel, A.J. Rock*) - Alleged encounters with the dead: The importance of violent death in 337 new cases (*E. Haraldsson*) - Decision

augmentation in a computer guessing task (*J. Palmer*) - Hypnotizability and dissociation as predictors of performance in a precognition task: A pilot study (*E. Cardeña, D. Marcusson-Clavertz, J. Wasmuth*) - Book reviews.

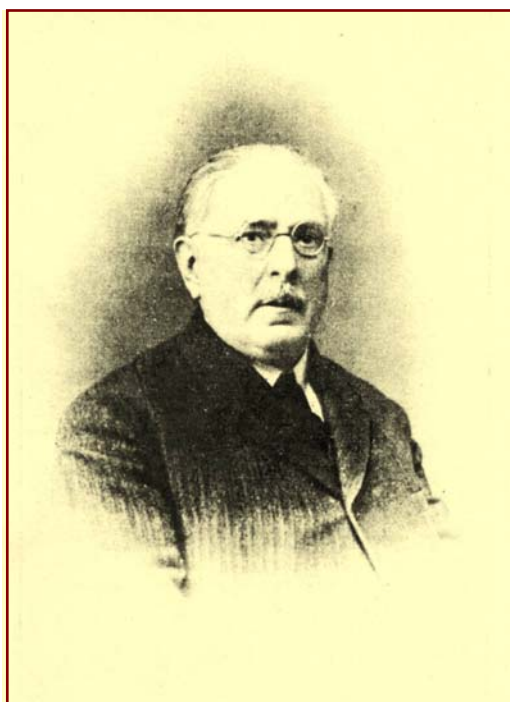
Psypioneer, dicembre 2009: How Ray Taylor changed our lives (*L. Price*) - Robert James Lees and the Revd Thomas Ashcroft (*S. Butt*) - Spirits of the mines (*E. Hardinge Britten*) - The dangers of an SPR study day, and of a CPS library book (*L. Price*) - Book review - The Great Shark case. An analysis of the original documents (*L. Fergusson*)

eBoletín Psi, gennaio 2010: Un experimento de psicometria bajo condiciones de sesiones "cara a cara" en comparación con lecturas "a distancia": comparando psíquicos y no psíquicos (*A. Parra, J.C. Argibay*) - Aplicaciones prácticas de la investigación sobre experiencias cercanas a la muerte (*R.D. Foster, D. James, J.M. Holden*) - Reflexiones sobre las experiencias anómalas (parte 2). Precognición y reincarnación (*S. Krippner*) - Fassman. La biografía (*J. Gimeno*) - Visiones extraordinarias: el poder de la mente al servicio solidario (*J.M. Corbetta*) - Revista de libros (*J. Villanueva*).

Da ricordare

GIUSEPPE GUICCIARDI UNO PSICHIATRA COME POCHI

Se vi è capitato di imbattervi nel nome di Giuseppe Guicciardi, leggendo qualche documento originale o nota storica concernente la parapsicologia italiana, potete star certi che si è trattato di un puro caso. La trascuratezza verso questo autore, da parte di chi ha tentato di recuperare le tracce della ricerca psichica in Italia (me compreso), è stata totale; e in realtà una simile dimenticanza non sembra giustificata, a fronte di un ruolo certamente piccolo ma non del tutto insignificante svolto da questo professionista, che specie nei primi decenni del Novecento costituì una delle punte avanzate della psichiatria e della psicologia nazionali.



La biografia di Guicciardi è estremamente lineare e povera di eventi. Nato nel 1859 a Ravenna, si laureò nel luglio del 1883 in medicina, entrando per il praticantato già alla fine di quell'anno nel Frenocomio (manicomio) di San Lazzaro, a Reggio Emilia, dove sarebbe stato nominato primario meno di tre anni dopo. Nell'istituto avrebbe avuto, come suo maestro riconosciuto, un'autorità della psichiatria qual era Augusto Tamburini, e come colleghi personalità divenute celebri – Eugenio Tanzi, Enrico Morselli, Giulio Cesare Ferrari, Gabriele Buccola – con alcune delle quali condivise la passione per la psicologia e la conduzione di uno dei primi laboratori sperimentali, attivato presso il San Lazzaro stesso.

Nel 1907 avrebbe assunto la direzione dell'intero istituto psichiatrico; una posizione che non avrebbe lasciato che nel giugno del 1928, entrando in pensione. Nel frattempo aveva ampliato e riqualficato il frenocomio, dotandolo di nuovi padiglioni (per le donne, per i "cronici tranquilli", per le pensionanti) e di nuo-

ve strutture tecnico-terapeutiche, come un laboratorio di radiodiagnostica e uno per la terapia fisica (cure elettriche, trattamenti con la luce, etc.). A partire dal 1919, e per dieci anni, diresse il più importante periodico italiano di neuro-psichiatria, la *Rivista Sperimentale di Freniatria*, della quale rimase comunque fino alla morte condirettore.

Tutto sommato poco numerose furono le sue pubblicazioni, cui arrivava dopo lunghi studi e riflessioni, che potrebbero essere ripartite in tre classi principali: lavori di neurofisiologia e neuro-psichiatria; esame di singoli casi psichiatrici e perizie psichiatriche; comunicazioni su metodiche sperimentali e risultati dell'applicazione di test psicologici. Assai intensa, sebbene circoscritta a un ambito strettamente personale, dovette essere la sua vita interiore, che (da scritti e dichiarazioni pubbliche) si può riconoscere contrassegnata da forti sentimenti di stima e amicizia verso colleghi e conoscenti, ma soprattutto dall'affetto verso la moglie, la scrittrice Virginia Fiastrì, autrice di successo di una ventina di opere, tra romanzi, novelle e commedie. Quando la donna si ammalò gravemente, Guicciardi la assistette con impegno, nonostante l'età avanzata e le precarie condizioni di salute, finendo per morire solo cinque giorni dopo il decesso della moglie, il 17 aprile del 1946. Lasciò inedito un ingente "lavoro" cui si era dedicato negli anni della pensione: una cospicua massa di scritti tra i quali si distinguono tre volumi di *Filosofia pittorica*, dedicati all'analisi estetica di molte opere d'arte, e undici volumi di *Eulogie*, ovvero riflessioni, studi filosofici, note ed "esercitazioni" letterarie, che avevano animato gli anni della pensione, trascorsi in volontario esilio lontano dagli ambienti medici, psichiatrici, universitari. Non mi è noto se questi materiali sussistono ancora e dove, eventualmente, siano conservati.

Fu probabilmente all'interno dei suoi studi sperimentali sulle attività psichiche che Giuseppe Ferrari sviluppò un certo interesse anche per questioni borderland che sarebbero rientrate, almeno in parte, entro la nascente *metapsichica*. Nei primi anni di attività professionale si dedicò a esperienze di ipnosi, verificando di questa tecnica gli effetti più convenzionali ed esplorandone le conseguenze sulle dinamiche psicologiche interiori, quali le abilità di ragionamento, le alterazioni della consapevolezza di sé nel soggetto ipnotizzato e così via. Pochi anni dopo, assieme a Giulio Cesare Ferrari, si sarebbe occupato del fenomeno della "trasmissione del pensiero" dimostrato da alcuni artisti da palcoscenico, e in particolare dal belga D'Hont, più noto come Donato, al cui caso si sarebbe applicato anche Morselli. Dopo alcuni semplici test, Guicciardi verificò che l'apparente passaggio del pensiero da un ipnotizzatore a un soggetto ipnotizzato era dovuto alla capacità (per lo più inconscia) di quest'ultimo di percepire nell'altro i movimenti minimi che accompagnano ogni atto mentale, presupposto indispensabile al riuscire ad assecondare le intenzioni che l'ipnotizzatore credeva di "inviare" pensandole. Una simile spiegazione non solo sarebbe stata condivisa dalla maggior parte dei colleghi che in quegli anni compivano ricerche analoghe, come Ferrari, Morselli e Tamburini, ma sarebbe diventata l'interpretazione scientifica standard di questo tipo di "fenomeni".

Dotato di atteggiamento critico ma non pregiudizialmente scettico, Guicciardi ritenne che le metodologie rigorose e la sperimentazione di laboratorio che buoni risultati stavano dando nel campo della psico-fisiologia potessero e dovessero essere applicate anche alle fenomenologie propugnate dai "ricercatori psichici". Fu per questo che all'inizio degli anni Novanta dell'Ottocento sostenne le indagini effettuate da Tamburini a proposito delle esperienze spontanee di telepatia, contribuendo addirittura con un caso personale (che riporto integralmente più oltre) alla raccolta di esperienze che il collega stava realizzando sull'esempio dei *Phantasms of the Living* di Gurney, Myers e Podmore, della SPR.

Più tardi avrebbe favorito, nel suo laboratorio di psicologia al San Lazzaro, alcune ricerche strumentali su tematiche di confine. A testimoniare è tra l'altro la pubblicazione di un lavoro lì condotto da Ferdinando Cazzamalli a proposito dello stenometro di Paul Joire, un "apparecchio" che a detta del suo ideatore poteva misurare un'indefinita *energia psichica*, indice dello stato di salute dell'individuo e delle sue abilità nel campo dell'occulto. Pur non essendo il primo lavoro rigoroso sull'argomento compiuto in Italia, lo studio era stato fortemente voluto da Guicciardi e si era concluso con risultati analoghi a quelli conseguiti a Genova dal medico Bertoldi, che aveva sperimentato nella clinica di Morselli. Al di là di questo effetto immediato, tuttavia, l'incoraggiamento di Guicciardi ad affrontare la questione di un'energia "sconosciuta" che potrebbe emanare dal corpo

umano ebbe una conseguenza di lunga durata, in quanto spinse decisamente il giovane Cazzamalli verso la "ricerca psichica". Una strada che questi non avrebbe più abbandonato, così condizionando irreversibilmente lo sviluppo di questa disciplina in Italia per l'intera prima metà del ventesimo secolo.

Bibliografia

- Bertoldi C. Di un preteso avvisatore delle radiazioni bioneuriche. Studio critico e sperimentale. *Bollettino della R. Accademia Medica di Genova*, 1909; 23: 96-118.
- Cazzamalli F. Il valore diagnostico dello stenometro di Paul Joire. *Rivista di Psicologia*, 1913; 9: 540-559.
- Guicciardi G. La psicologia del ragionamento e l'ipnotismo. *Rivista Sperimentale di Freniatria*, 1886.
- Guicciardi G., Ferrari G.C. Un calcolatore mentale: contributo alla psicologia delle memorie parziali. *Rivista Sperimentale di Freniatria*, 1897.
- Guicciardi G., Ferrari G.C. Contributo alla psicologia delle piccole percezioni e dei movimenti minimi: a proposito del lettore del pensiero John Dalton. *Rivista Sperimentale di Freniatria*, 1898.
- Guicciardi G. Nuovi strumenti per ricerche psicofisiche, *Rivista Sperimentale di Freniatria*, 1905.

~~~~~

La Sig.ra Virginia Guicciardi, consorte del medico Primario del frenocomio di Reggio, la notte del 26 Aprile 1892 si sveglia improvvisamente e impressionata, parendole di sentirsi chiamare ad alta voce: si alza per sentire se il marito l'ha chiamata, il che non era punto: passa il resto della notte piuttosto inquieta. Nel mattino alle 8 riferisce al marito, ancora tutta angustata, che ha fatto poco prima un triste sogno: che una sua carissima amica, la Sig.ra G. di Modena, da qualche tempo malata, moriva: le pareva di essersi trovata nella camera dell'amica: le sorelle di questa le prestavano gli ultimi conforti: essa, per non assistere al penoso spettacolo della morte, teneva il viso rivolto verso la finestra: a un tratto sentì la voce delle sorelle della malata che dicevano: «ecco, va adesso» e poco dopo si destò sotto la penosa impressione del sogno. Pochi minuti dopo che ha finito di raccontar ciò al marito, questi riceve un telegramma che annuncia che la Sig.ra G. è morta in quel mattino.

Tuttociò venne a me riferito dalla Sig.ra e dal marito nel mattino stesso, prima che essa si recasse a Modena presso la famiglia della defunta. Nel giorno stesso la Sig.ra vi si reca e apprende che la morte era sopravvenuta improvvisamente verso le 6 ant.: che però nella notte la malata aveva pregato le sorelle che la vegliavano di scrivere alla sua amica che venisse «se voleva ancora vederla»; e poco prima di morire aveva nominato il Dott. Guicciardi e detto che le pareva di vederlo dietro un paravento che era nella camera.

Il sogno era certamente avvenuto circa alle 6. La Sig.ra Guicciardi sapeva la sua amica molto malata, ma non ne credeva (come non lo credeva la famiglia) così imminente la fine, né il giorno innanzi ne aveva mai parlato, né pensato ad una prossima morte, né trovavasi quindi menomamente in istato di immediata apprensione per la sua amica.

La sudd. Sig.ra, assai colta e studiosa, scrittrice distinta, di carattere vivo e impressionabile, non va soggetta a sogni terrificanti, né ha avuto in sua vita altri fatti notevoli di carattere telepatico: però ha spesso notato il fatto di pensare od aver l'immagine di una persona poco prima che questa inaspettatamente le si presenti.

Riporto qui le dichiarazioni della Sig.ra e del Dott. Guicciardi su alcuni dei particolari più salienti del fatto:

«La sera del 25 Aprile u.s. io mi sono coricata tranquilla, senza alcun pensiero relativo alla mia amica matita. A metà della notte circa mi svegliai di soprassalto, parendomi di sentir ripetere il mio nome. Non del tutto lucida di coscienza balzai dal letto e, quasi temendo un pericolo ignoto, accorsi nella stanza appresso, dove dormiva mio marito. Poiché egli mi as-

sicurò elle né lui né altre persone potevano avermi chiamata, subito ritornai a letto e, perfettamente calma, poco dopo mi riaddormentai. Più tardi ebbi il sogno, in cui vedevo a morire la mia amica, sogno di una lucidezza estrema di particolari e che mi colpì al punto da gravarmisi in modo indelebile nella memoria.

Quando mi svegliai potevano essere le sei e mezzo o le sette ant. a giudicar dalla luce che filtrava dalle finestre chiuse, perché non guardai l'orologio. Rimasi per un certo tempo in un dormiveglia penoso, fisso la mente nelle immagini del mio lugubre sogno. M'era parso di vedere la mia giovane amica stesa sul suo letto, avendo nel volto l'espressione raccapricciante dell'agonia. Attorno le stavano le sorelle ed io la guardavo un po' discosta. A un tratto, non potendo sopportare la vista de' suoi occhi di cui appariva solo il bianco, mi ritrassi fino alla finestra, appoggiando la fronte contro i vetri. Allora udivo dire chiaramente da voci sommesse: « Ecco va, muore adesso ». E il cuore intanto mi batteva da schiantarsi.

Il mattino, raccontando a mio marito questi fatti, m'impressionavo più per lo spavento provato che per la credenza che il sogno potesse divenir vero. La notizia recata dal telegramma, che mio marito mi consegnò, dopo la mia narrazione, infatti mi giunse inaspettata.

Nel giorno stesso a Modena ebbi dalla famiglia le notizie curiose e tristi che si legano al mio sogno».

«VIRGINIA GUICCIARDI».

«La mattina del 26 Aprile u.s., entrato verso le 8 nella stanza da letto di mia moglie, la trovai svegliata e piuttosto commossa. Subito si diede a raccontarmi il sogno avuto circa due ore prima (con tutti i particolari, come io ricordo esattamente, sopra riferiti). Mentre essa parlava, entrò ad interromperla la cameriera, che rivolgendosi a me, mi disse: «Di sotto vi è C. (un uomo che fa dei servizi pel Manicomio) che ha bisogno di parlarle». Risposi che sarei disceso subito e seguitai ad ascoltare la narrazione, che, partita la cameriera, mia moglie subito riprese, sempre vivamente impressionata. Io un po' ridevo e, poiché ebbe finito, la consigliai a non pensarci. Parlammo un po' anche d'altro; quindi la lasciai.

Al pianterreno trovai il C, il quale, mi rimise il dispaccio, che dal telegrafista del Manicomio gli era stato imposto di consegnare solamente nelle mie mani. Ed egli prima non aveva detto né alla cameriera né a nessun altro della mia casa di portare un telegramma riservato.

Il giorno innanzi in famiglia (circostanza che rammento benissimo) non si era parlato della signorina malata. Noi certo eravamo lungi dall'immaginare così improvvisa la sua fine, avendo anzi l'antivigilia ricevuta una cartolina postale della sorella della malata, che ci annunciava in essa un relativo ma discreto miglioramento».

«Dott. GIUSEPPE GUICCIARDI»

(Ripreso da: Augusto Tamburini "Spiritismo e telepatia. Note critiche e osservazioni", in *Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale*, vol. 18, 1892, pagg. 411-429.)

---

### Ricerche d'archivio

## E.S. NELLA TRECCANI

I recenti studi sull'impresa editoriale e politica che ha dato origine all'*Enciclopedia Italiana Treccani* negli anni Trenta del Novecento<sup>1</sup> hanno gettato nuova luce sul ruolo giocato all'interno del

---

<sup>1</sup> I più completi e rilevanti sono quelli di Gabriele Turi *Il mecenate, il filosofo e il gesuita. L'"Enciclopedia Italiana" specchio della nazione*, Ed. Il Mulino, Bologna 2002; e di Margarete Durst, "Gli studi di psicologia nell'Enciclopedia Italiana", compreso nel volume *La psicologia in Italia*, a cura di G. Cimino e N. Dazzi, Led Edizioni, Milano 1998.

progetto da Emilio Servadio. Un ruolo assai diverso da quello di collaboratore, occasionalmente incaricato di qualche revisione redazionale, e assai più vicino alla figura di ispiratore e coreponsabile, con Giovanni Gentile, della strutturazione di intere aree tematiche. Impegnato com'era, già in quei primi anni Trenta, sul fronte della metapsichica e della psicoanalisi, Servadio inizialmente ricevette l'incarico di contribuire a poche voci dell'*Enciclopedia* relative a quelle aree; ma in seguito, grazie agli stretti rapporti instaurati con i principali coordinatori dell'opera, fu nominato redattore (con compiti di correzione e riscrittura di lemmi scritti da altri, allo scopo di adeguarli agli stili e alle impostazioni ideologiche di Gentile) ed ebbe la responsabilità di numerose altre voci. Ad alcune delle quali fu apposta la sua sigla (*E.S.*), ma altre rimaste anonime. Un piccolo "segreto" che la consultazione degli archivi dell'*Enciclopedia*, tuttora esistenti, ha completamente svelato.

Da uno degli studi usciti in argomento, quello di M. Durst, riporto l'elenco completo dei contributi dovuti alla penna di Servadio, suddividendoli nei vari volumi nei quali sono stati pubblicati. Dallo stesso testo ricavo due informazioni ulteriori che mi sembrano di un certo interesse. La prima consiste nel fatto che Antonio Bruers, all'epoca direttore di *Luce e Ombra*, scrisse due lemmi legati esplicitamente a tematiche spiritiste, ovvero *Aksakov*, *Alexandr* e *Apporto*. L'altra concerne invece la voce *Illusionismo*, di cui fu autore il parapsicologo inglese Harry Price, direttore di un Laboratorio di Studi Psichici a Londra e introdotto all'*Enciclopedia* proprio da Servadio. Ed ecco, nell'ordine, i testi dell'*Enciclopedia* riconducibili senz'altro a quest'ultimo. Quando presenti, le parentesi indicano che Servadio scrisse solo i paragrafi indicati.

- Vol. I – *Acosta, Mariano (storico) – Acosta, Mariano (politico)*
- Vol. V – *Aura (aura psichica) – Autoscopia*
- Vol. VII – *Bilocazione (Ricerche psichiche. Occultismo. Bibliografia)*
- Vol. IX – *Cartomanzia – Chiaroveggenza*
- Vol. X – *Chiromanzia*
- Vol. XI – *Cristalloscopia*
- Vol. XII – *Dadaismo – David-Neel, Aleksandra*
- Vol. XVI – *Flournoy, Theodor*
- Vol. XIX – *Infestazione – Ipnotismo*
- Vol. XXI – *Levitazione – Magnetismo (Magnetismo animale)*
- Vol. XII – *Medium – Mesmer, Franz*
- Vol. XXIII – *Metapsichica*
- Vol. XXIV – *Myers, Frederick [sic] William Henry*
- Vol. XXV – *Od – Ossessione (Ricerche psichiche) – Ossessiva, psicosi (parte finale senza titolo)*
- Vol. XXVI – *Parapsicologia*
- Vol. XXVIII – *Premonizione – Psichica, ricerca – Psicometria (Metapsichica) – Rabdomanzia*
- Vol. XXIX – *Richet, Charles*
- Vol. XXX – *Sacher-Masoch, Leopold von – Sade, Donatien-Alphonse-François*
- Vol. XXXI – *Sessuologia (Cenno storico. Manifestazioni e sviluppo dell'attività sessuale umana. Psicologia sessuale. Psicopatologia sessuale)*
- Vol. XXXII – *Sogno (Psicologia generale. Teorie sul sogno. Psicoanalisi) – Spiritismo – Sport – Subliminale. Suggestione (Concetto e teoria della suggestione)*
- Vol. XXXIII – *Surrealismo – Telecinesi – Telepatia – Teleplasma – Telestesia – Tiptologia*
- Vol. XXXIV – *Trans*
- Vol. XXXV – *Xenoglossia*
- Appendice I – *Abraham, Karl – Andrée, Salomon August – Ferenczi, Sandor – Jones, Ernest – Jung, Carl Gustav – Pubblicità (Psicologia)*
- Appendice II – (vol. 1) *Ambivalenza* – (vol. 2) *Introiezione – Introspezione – Ipnoanalisi – Psichica, ricerca – Psicoanalisi*
- Appendice III – (vol. 3) *Psicoanalisi*

---

Precursori dimenticati

## JUSTINUS KERNER MEDICO E MISTICO

Justinus Andreas Christian Kerner nacque a Ludwigsburg, capitale del Württemberg, il 14 settembre del 1786. Rimasto presto orfano di padre, impiegato statale, per le notevoli difficoltà finanziarie che la famiglia si trovò a fronteggiare fu costretto a mettersi a lavorare ancora ragazzo, prima come carpentiere poi come impiegato, finché poté permettersi di iscriversi all'università di Tübingen, nel 1804, per studiare medicina. Malgrado la sua precaria educazione scolastica, riuscì a portare a termine gli studi in quattro anni, dopodiché intraprese lunghi viaggi in Germania e in Austria, conquistandosi amici ed estimatori in particolare a Monaco e a Vienna. Il fatto era che negli anni universitari era entrato in contatto con il sorgente movimento romantico e assieme ad alcuni amici aveva fondato una sorta di "circolo di poeti". Frutto di questa attività letteraria, aveva pubblicato alcuni poemi in versi, ritenuti allora (e ancora oggi) di notevole valore, per cui malgrado la sua giovane età godeva già di una certa notorietà nei territori di lingua tedesca.

Messa fine ai suoi viaggi, Kerner intraprese la professione medica, ma gli ci vollero ben otto anni prima di riuscire a trovare una sistemazione che lo soddisfacesse: il che avvenne quando si stabilì con la famiglia (si era nel frattempo sposato e aveva messo al mondo un figlio) nel paesetto di Weinsberg, ove assunse l'incarico di medico condotto. I suoi assistiti erano per lo più i contadini e paesani dei dintorni, di magra condizione economica, ma Kerner riuscì a raggiungere una certa agiatezza economica grazie a sovvenzioni statali e ad alcune donazioni private, come quella di un signorotto del luogo. La cosa era nota perché il "benefattore" ogni anno gli mandava una somma cospicua mediante un servitore che attraversava le strade principali del paese reggendo in bella vista un piatto sul quale erano depositati i denari.

In breve il medico divenne il cittadino più importante della zona e la sua casa si trasformò in un centro di vita sociale e culturale. Sempre pronti a offrire cibo e ospitalità, i coniugi Kerner venivano visitati non solo da pazienti e curiosi, ma dai benestanti della regione, da amministratori e politici, dagli antichi conoscenti di Justinus, da medici, poeti, filosofi e teologi che desideravano scambiare opinioni sull'attività medica e sulle pubblicazioni che intanto Kerner andava facendo. In una lista dei visitatori, accuratamente tenuta dal figlio Theobald e conservata negli archivi della città, tra gli oltre 500 nomi registrati figurano quelli di alcuni re, di diversi scienziati, di poeti e di alti gradi militari.

Dedicata la mattina alle visite, se nel pomeriggio non aveva ospiti Justinus Kerner sedeva al suo scrittoio e, accese le candele, prendeva a scrivere con minuzia e costanza. Compose in questo modo opere poetiche, testi di filosofia, trattati e monografie di medicina, la gran parte dei quali pubblicati e venduti con successo. Nel 1817, a seguito di un'accurata indagine clinica, pubblicò uno studio su un particolare tipo di tossinfezione alimentare legata al consumo di carne di salsiccia, scoprendo di fatto quella che è oggi nota come tossina botulinica. Continuò poi per alcuni anni a condurre esperimenti sullo stesso tema (usando se stesso come cavia), al punto che i compaesani gli affibbiarono il nomignolo di "salsicciotto Kerner", in considerazione sia dell'argomento della sua "scoperta", sia probabilmente a causa della sua pinguedine.

Nel 1822 dette alle stampe uno studio su due casi di "sonnambulismo", ovvero di isteria, e fu questo gli valse di essere chiamato nel novembre del 1826 ad assistere Friederike Hauffe, un'altra giovane con sintomi di sonnambulismo, la cui sorte prese tanto a cuore da ospitare in casa sua la malata per tre anni, fin quando morì, probabilmente per leucemia o linfoma. Occasionato delle os-

servazioni quotidiane del suo stato di salute e dei suoi fenomeni psichici Kerner pubblicò nel 1830 il suo testo più noto, *La veggente di Prevorst*, che ha conosciuto pubblicazioni in edizione integrale o ridotta per oltre 150 anni. Per il carattere spiritualista dell'opera, il medico fu in seguito ritenuto un visionario e un ingenuo credente nel mondo degli spiriti; ma in realtà è facile scorgere nel ponderoso volume originario come affrontasse la questione con lo stesso atteggiamento analitico e sperimentalista con cui continuava a praticare la medicina.

Negli anni successivi Kerner effettuò altri studi su malattie e terapie, pubblicandone sempre i risultati, e tentò strade nuove, come ad esempio il ricorso alla musica quale coadiuvante per i processi di guarigione, secondo i suggerimenti formulati da Mesmer. Anzi, affascinato da questa figura di controverso innovatore, nel 1854 andò a visitare i luoghi del suo esilio presso il lago di Costanza e scrisse una biografia che pubblicò nel 1856. Esattamente venti anni prima, intanto, aveva dato alle stampe un volume intitolato *Un fenomeno che appartiene al lato oscuro della natura*, consistente in un'accurata descrizione di un caso di poltergeist avvenuto tra il 1835 e il 1836 nella prigione di Weinsberg. Il testo è ritenuto ancora oggi una delle migliori documentazioni sul poltergeist che siano mai state redatte ed è un peccato che non abbia avuto edizioni altro che in lingua tedesca.

Con l'avanzare dell'età Kerner si accorse che le sue mani tremanti lasciavano cadere gocce di inchiostro sulle pagine ove scriveva. Invece di buttar via quei fogli di carta, prese a studiare le forme della macchie e le immagini che esse gli richiamavano alla mente. Alla sua opera sull'argomento, *Klexographien*, frammista a considerazioni artistiche e poetiche, si sarebbe esplicitamente ispirato quasi un secolo dopo lo psichiatra svizzero Hermann Rorschach nell'ideare il test psicologico che porta il suo nome. Di klexografie parlò, agli inizi del Novecento, anche qualche autore italiano senza riuscire a coinvolgere nessuno in quella che veniva presentata solo come una singolare forma artistica.

Nel 1854, alla morte della moglie cui era molto legato, Kerner smise di praticare la medicina e si dedicò unicamente alla poesia. Pubblicò ancora alcuni testi, l'ultimo dei quali (*Fiori d'inverno*) nel 1857, e morì il 22 febbraio del 1862 lasciando dietro di sé un rimpianto generale. I suoi contributi alla medicina e alla farmacologia, alla poesia e alla filosofia, alla non ancor nata ricerca psichica, alla futura psicologia, sarebbero stati ricordati a lungo, malgrado la limitata diffusione che le sue opere (con l'eccezione de *La veggente di Prevorst*) hanno avuto al di là dei confini nazionali. La sua figura, nella storia della scienza, è ancora tenuta in gran conto e la sua casa da tempo è stata trasformata in museo.

---

Intersezioni

## ORLANDO CANAVESIO IN ITALIA UNA NOTA BIBLIOGRAFICA

Dopo aver partecipato a Utrecht alla Conferenza internazionale organizzata dalla Parapsychology Foundation dal 3 all'8 agosto 1953, il medico e parapsicologo argentino Orlando Canavesio rimase in Europa ancora per qualche settimana, forse viaggiando in diversi Paesi e stringendo rapporti con i colleghi conosciuti in Olanda. A ottobre si trovava ancora nel Vecchio Continente, e precisamente in Italia, pronto a intervenire alla decima "Riunione scientifica" dell'AIMS che si svolgeva presso l'università di Bologna. Canavesio fu uno dei due soli ospiti stranieri presenti e l'unico non-italiano a leggere una relazione (l'altro estraneo fu lo psichiatra austriaco Hubert Urban, anche lui proveniente dalla Conferenza di Utrecht). Il discorso del medico argentino, pronunciato la mattina dell'11 ottobre, riferì i risultati di alcuni studi che si erano ser-

viti dell'elettroencefalografia per evidenziare l'attività cerebrale di soggetti impegnati in prove di natura metapsichica.

Sul numero di gennaio-marzo 1954 di *Metapsichica*, dedicata ai lavori della Riunione di Bologna, della relazione dell'argentino venne riportata però soltanto una breve sintesi (1), coincidente in buona parte con l'abstract del discorso tenuto a Utrecht (2). Stranamente, il testo ospitato dal periodico italiano era in lingua francese (l'abstract di Utrecht era in inglese) e pure in mancanza di indicazioni precise si può presumere che Canavesio abbia parlato in quella lingua. D'altra parte, dai contenuti dei suoi scritti di quegli anni, con riferimenti quasi esclusivi a pubblicazioni e autori francesi, sembra di poter dedurre un forte legame culturale con la parapsicologia della Francia.

Il testo completo del discorso, tradotto in italiano, sarebbe stato pubblicato l'anno successivo, cioè quasi due anni dopo la riunione bolognese, su una rivista accademica che riscuoteva un buon successo negli ambienti della neuropsichiatria italiana, gli *Annali di Neuropsichiatria e Psicoanalisi* (3)<sup>2</sup>. Fondatore e direttore ne era Marco Levi Bianchini, ricordato tra l'altro per essere stato il primo a introdurre le tematiche della psicoanalisi in Italia e tra i pochi italiani ad aver contribuito alle prime pubblicazioni psicoanalitiche di Vienna (4). All'interno di una cospicua attività pubblicistica svolta nella sua veste professionale di psichiatra, Levi Bianchini pubblicò alcuni studi a tema parapsicologico (5-7) e dimostrò di nutrire un duraturo interesse verso le tematiche della metapsichica (8). È probabile che, per la comunanza di interessi verso la psichiatria e la parapsicologia, Canavesio e Levi Bianchini abbiano instaurato rapporti di stima e di amicizia, consolidatisi quando l'autore italiano dette un suo lavoro alla rivista parapsicologica argentina (9).

L'articolo di Canavesio era la versione aggiornata di una sua precedente pubblicazione in spagnolo (10). Certamente era stato scritto in francese, perché alcune imperfezioni della traduzione e il riferimento alla sua rivista argentina come «*Revue Médical de Métapsychique*» denunciano questa origine. Nel testo, dopo precisazioni di ordine generale sull'elettroencefalografia, si riportavano brevemente i riscontri raccolti su 7 soggetti, ciascuno dei quali era stato in grado di produrre una "condizione metapsichica" durante la sessione sperimentale, così da permettere allo studioso di registrare i rispettivi tracciati EEG; tracciati dimostratisi poi utili a differenziare la condizione eccezionale da quella ordinaria della veglia. Come si afferma testualmente nell'articolo, «nella maggior parte delle registrazioni si è potuta delimitare la fase corrispondente allo stato metapsichico



(trance), psichicamente caratterizzato e variabile per intensità e qualità», trovandola dal punto di vista EEG molto simile alla fase di approfondimento del sonno naturale.

Nel numero successivo degli *Annali di Neuropsichiatria e Psicoanalisi* di quello stesso anno comparve un altro lavoro di Canavesio, consistente in una presentazione generale della metapsichica e nell'analisi dei fenomeni di sua pertinenza (11). L'articolo, piuttosto lungo, risulta la versione italiana di una pubblicazione precedente (12), ma ancora una volta tradotto da un testo in francese. L'autore descrive l'istituzione, la fisionomia e le attività della «Associazione Medica Argentina di Metapsicologia» e si diffonde poi in una panoramica a tutto campo della metapsichica, riferendo alcuni esempi di manifestazioni psi dovute ai soggetti da lui studiati, quali Enrique Marchesini ed Eric C. Luck. Con una certa attenzione definisce quelli che a suo parere sono i caratteri principali dei vari fenomeni, sia nelle determinanti psicologiche che nelle dimensioni fisiologiche e relazionali.

Come in patria, le pubblicazioni di Canavesio uscite in Italia non ricevettero all'epoca grande considerazione e attenzione, né presso gli ambienti della medicina, della neuropsichiatria e della psicoanalisi, né tra gli esponenti della parapsicologia. A differenza di quanto può essere accaduto in Argentina, però, in Italia ciò è stato dovuto, almeno in parte, a una certa confusione determinatasi

---

<sup>2</sup> La rivista aveva iniziato le pubblicazioni nel 1954 con questo titolo, ma era la continuazione di altre due riviste che uscivano da molti anni.

tra i suoi studi e le ricerche effettuate per anni da Ferdinando Cazzamalli su presunte "radio-onde cerebrali", ovvero emissioni radio generate dal cervello umano quando è sottoposto a intensa attività "anormale" e produce allucinazioni, visioni, fenomeni metapsichici e così via<sup>(13)</sup>. Malgrado una certa somiglianza grafica con le registrazioni dei "segnali" di Cazzamalli, gli EEG di Canavesio non avevano nulla in comune con le pretese emanazioni cerebrali; ma le controversie e il rifiuto dei lavori di Cazzamalli finirono per coinvolgere chiunque sembrava essere al suo fianco.

Per di più Cazzamalli stesso, convinto di essere stato il primo a scoprire l'attività elettromagnetica del cervello, guardava con sospetto chi tentava studi simili ai suoi ma esprimeva convinzioni diverse. E questo spiega la freddezza con la quale accolse gli studi e le ricerche del collega argentino, al quale non riconobbe mai di aver evidenziato le basi fisiologiche delle esperienze metapsichiche, né di aver raggiunto risultati – per l'epoca – senza dubbio più validi dei suoi.

## Bibliografia

- (1) Canavesio O. L'électroencephalographie dans les états métapsychiques. *Metapsichica* 1954; 9 (1): 33-34.
- (2) Canavesio O. Electro-encephalography of metapsychical states (trance). In *Proceedings of the First International Conference of Parapsychological Studies, Utrecht, The Netherlands, July 30 to August 5, 1953*. Parapsychological Foundation, New York 1955: 127-128.
- (3) Canavesio O. Elettroencefalografia negli stati metapsichici. *Annali di Neuropsichiatria e Psicoanalisi* 1955; 2: 1955.
- (4) Levi Bianchini M. Libido-Mneme. Mysticismus und nellsichtigkeit bei einem Kinde. *Imago*, 1926, vol. 7.
- (5) Levi Bianchini M. Le radiazioni dell'atmosfera umana in rapporto alla diagnosi della personalità. *Archivio Generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi* 1930; 3: 41-59.
- (6) Levi Bianchini M. Sogno metapsichico: Psicobiofisica e mesencefalo. *Metapsichica* 1946; 1: 28-45.
- (7) Levi Bianchini M. (1950) Ulteriori contributi al problema dei sogni metapsichici e della psicobiofisica. *Metapsichica* 1950; 5: 23-35.
- (8) Biondi M. Marco Levi Bianchini: A forgotten Italian supporter of parapsychology. *Journal of Scientific Exploration* 2009; 23(3): 323-329.
- (9) Levi Bianchini M. Sueño metapsíquico, psicobiofísica y mesencéfalo. *Revista Médica de Metapsíquica* 1949; 2: 149-163.
- (10) Canavesio O. Electroencefalografía en los estados metapsíquicos. *Revista Médica de Metapsíquica* 1947; 1: 71-79.
- (11) Canavesio O. Metapsicologia o parapsicologia. *Annali di Neuropatologia e Psicoanalisi* 1955; 2: 141-170.
- (12) Canavesio O. Metapsíquica: Su esquemática y desarrollo. *Revista Médica de Metapsíquica* 1947; 1: 19-47.
- (13) Cazzamalli F. Ricerche sperimentali di psicobiofisica cerebrale dal 1924 a tutt'oggi. *Metapsichica* 1958; 13: 69-97, 133-181, 209-247.